

Milano morta

Le impronte furono percepite in Piazza Duca d'Aosta. Secondo la testimonianza di un cadavere vicino, il corpo, dopo essere resuscitato, aveva attraversato l'ingresso principale della Stazione Centrale. Le indagini iniziarono subito, senza dilazioni burocratiche, soprattutto perché erano passati più di cinquecento anni dall'ultimo caso di resurrezione spontanea. Da quando la vita era stata debellata, tutti si erano convinti che niente e nessuno avrebbe mai più attentato a una morte tranquilla.

Durante il rinvenimento, l'ispettore morto Calatafimi si trovava in Piazza San Babila. Il cadavere dell'ispettore morto Calatafimi aveva settecentoquattro anni, perciò ricordava bene l'ultimo caso di resurrezione spontanea. Cinquecento anni prima, il corpo felicemente senza vita dell'ispettore Calatafimi si trovava in un vicolo non troppo lontano da Piazza San Babila, il Vicolo Rasini. A quei tempi, l'ispettore era integro. In seguito, durante una notte di pioggia, il suo corpo fu in parte divorato da un branco di cani randagi, che, dopo il pasto, lo avevano poi trascinato fino in Piazza San Babila. L'ispettore Calatafimi aveva gradito il trasferimento di domicilio. Tuttavia, nonostante la nuova sistemazione, gli ultimi cinque secoli erano stati piuttosto noiosi. Adesso, finalmente, l'ispettore aveva un nuovo caso tra le mani decomposte. Il colpevole, una volta individuato, sarebbe stato devitalizzato, così da ripristinare l'ecatombe planetaria. Calatafimi era impaziente di riconsegnare il fellone alla giustizia postmorte.

Come prima mossa, l'ispettore morto Calatafimi setacciò il cimitero ectoplasmatico nei pressi della Stazione Centrale alla ricerca di testimoni. Le impronte di un vivo erano elementi semplici da individuare per un cadavere. I morti, infatti, potevano avvertire le variazioni morfologiche dell'ambiente circostante. Nei dintorni della Stazione Centrale, però, nessuno dei seppelliti rispose alle domande dell'ispettore morto. Deluso dall'indifferenza dimostrata dai concittadini morti, Calatafimi cambiò tattica. Considerando che il rinato non aveva lasciato Piazza Duca d'Aosta, l'ispettore morto Calatafimi ipotizzò che potesse trovarsi all'interno della Stazione Centrale. Tuttavia, non appena terminò anche il secondo interrogatorio, Calatafimi capì di essere incappato in un altro vicolo cieco. Dei tremilacentoveventidue cadaveri che giacevano nella Stazione Centrale, nessuno rispose.

L'ispettore morto Calatafimi, così, decise di tornare dall'unico testimone che aveva percepito la vittima di resurrezione spontanea. Il cadavere apparteneva a un certo Luca Maddaloni, un senza fissa sepoltura le cui membra putrefatte erano particolarmente apprezzate dai predatori della metropoli, che le trascinarono in lungo e in largo senza una meta precisa.

– Dunque, signor Maddaloni, mi racconti come si sono svolti i fatti. Cerchi di essere preciso. Quando ha percepito le impronte del fuggiasco? Capisco. È sicuro che non abbia visto tutto durante un antisogno? Vuole un istante per riordinare le idee? Va bene, glielo concedo... anche se, per ogni secondo che passa, il resuscitato si allontana sempre di più dal luogo del presunto delitto. Beh, signor Maddaloni, dico “presunto” perché, finora, niente conferma la sua testimonianza. Attualmente, la sua parola vale molto poco. Inoltre, mi sembra talmente strano che, a parte lei, nessuno, nella popolosa Piazza Duca d'Aosta, abbia percepito alcunché, come se il resuscitato fosse privo di una sfera di influenza supermorte. È pronto? Mi dica tutto, allora.

– Prima dell'alba, avevo deciso di scambiare una manciata di impulsi submorte con una mia amica seppellita in Brasile. Ha importanza il suo nome? Va bene: si chiama Paulina. Nel momento in cui ho percepito il fuggiasco, la mia coscienza era quindi dislocata nella salma di questa mia amica carioca... di cui, mi spiace, non ricordo l'indirizzo di tumulazione. Non importa, vero? Immaginavo; dopotutto, converrà con me, da quando la vita è stata estirpata, il “dove” non ha più importanza. Ispettore, ha mai avuto la sensazione che l'aldilà stesse cambiando? Radicalmente, intendo? Mi spiego meglio,

d'accordo. Ecco, immagini che, improvvisamente, mentre una pantera le divora le budella rinsecchite, la sua coscienza morta e l'anima della bestia si scambiano di posto. È esattamente così che mi sono sentito, stamattina. Più che percepirne superficialmente la presenza, io... ho vissuto attraverso il corpo vivo, pulsante del resuscitato. Ho visto con gli occhi della biologia... È stato terribile.

Percepiva qualcosa, Calatafimi. Delle impronte, una moltitudine di impronte. L'ispettore liquidò le immagini come il frutto di una suggestione, ma il suo istinto non era d'accordo.

– Le vede anche lei, dunque... Adesso mi crede, ispettore?

– Le impronte sono dappertutto, e aumentano. Dove sono finiti, i morti?

L'ispettore capì perché i cadaveri non avevano risposto alle sue domande.

– Mi dica, signor Maddaloni, – disse ancora l'ispettore morto Calatafimi, – dopo stamattina ha poi risentito la sua amica?

– No, ispettore. Ma percepisco i suoi passi... passi da vivo.

– Sta succedendo davvero, allora... I vivi stanno tornando a calpestare la terra.